

N. 9/2012 - 23.02.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 4 pagine

LA "RIBOLLITA" TOSCANA: GESTORE! TI LIBERO, ANZI...TI FO CHIUDERE E, FORSE, TI ASSUMO

La ricetta toscana per la distribuzione carburanti (per i dettagli si veda l'articolo accanto) è una minestra ribollita ed ha tutti i sapori della consueta solfa sui prezzi e le liberalizzazioni per conto terzi, con in più un certo pizzico di supponenza e molto cinismo da "padroni del vapore".

A parte la supponenza di chi insegna al *premier* Monti come si risolvono in quattro e quattr'otto i problemi, il cinismo è quello di aggiungere che, o a pulire il parabrezza o a parcheggiare i carrelli della spesa sul piazzale degli ipermercati, si racatteranno per strada anche i gestori che verranno fatti fallire dai nuovi salvatori della Patria (la GDO comunque colorata).

(continua in seconda pagina) →



Ribollita e riciclata

GLI AMICI DI "LIBERA LA BENZINA" ACCORDO REGIONE-GDO: "POMPE BIANCHE" FACILI E SUBITO

La **REGIONE TOSCANA** ha predisposto un protocollo d'intesa che sarà firmato a breve con la **ASSOCIAZIONE DI COOPERATIVE DI CONSUMATORI DISTRETTO TIRRENICO** (associazione delle **COOP**), la **CONAD** e **FEDERDISTRIBUZIONE**, ossia le centrali di riferimento della grande distribuzione organizzata della regione.

*"Questa decisione" parole del Presidente della Regione **Enrico ROSSI**, del PD, nella presentazione ai media "sposa e accelera il processo di liberalizzazione del mercato dei carburanti a tutto vantaggio dei cittadini. Ho scritto al Capo del Governo Monti e al Presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani una lettera in cui chiedo di spingere sul terreno della liberalizzazione della rete distributiva. Per farlo chiediamo una modifica del decreto 'Cresci Italia' per consentire a tutti i gestori di distributori di poter acquistare i carburanti sul libero mercato per almeno il 50% di quanto erogato l'anno precedente, in modo da poter favorire lo sviluppo della concorrenza e attraverso questa ridurre i prezzi agli automobilisti."*

Premesso questo, la ricetta del Governatore Rossi è semplice.

(continua in terza pagina) →

**LA "RIBOLLITA" TOSCANA:
GESTORE! TI LIBERO, ANZI... TI FO
CHIUDERE E, FORSE, TI ASSUMO
(segue dalla prima pagina)**

Per la verità, la macelleria sociale prevista dal protocollo non è nuova in sé: la scrisse il "Manifesto" della GDO del 4 aprile 2007, che così raccontava quel che succede attorno ai centri commerciali: *"...la reazione del mercato della distribuzione di carburanti intorno ai Centri Commerciali che hanno aperto un impianto a marchio privato non è stata di chiusura dei distributori concorrenti più piccoli, ma piuttosto di una rafforzata segmentazione dell'offerta"* (come a dire: non facciamo chiudere nessuno, ci mancherebbe altro, anzi arricchiamo l'offerta), subito dopo aggiungendo: *"....si riuscirebbe a gestire correttamente e senza traumi il passaggio ad un mercato più aperto, lavorando anche per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ipotizzando l'assunzione presso i nuovi impianti del personale eventualmente in esubero per quelli destinati a chiudere."* (ma non s'era detto due righe più su che non chiude nessuno?)

Che questo lo dicesse ieri la GDO è forse nell'ordine delle cose dal suo punto di vista, fa un po' più specie che oggi si faccia latore e portavoce di questa impostazione falsamente buonista una Amministrazione pubblica, la quale si preoccupa pure di far sapere che punta alla "liberazione del Gestore", per affidarlo poi, anche se da libero, ad uno scenario da espulso, da subalterno, al più da "cooperatore".....

Ma il caso è buono per svolgere una riflessione più seria su quale sia la vera natura di questa offensiva, su cosa sta dietro tanta voglia di liberalizzare e liberare e su certi strani connubi cui si assiste da tempo.

Che la GDO voglia entrare nel settore non è il punto principale: ed è dal 1998 che ci può entrare, quando venne aperto il mercato a tutti i soggetti intenzionati ad affrontarlo.

Che GDO voglia portarsi a casa un *cash flow* di ulteriori oltre 50 miliardi di euro (tanto vale l'affare benzina) – oltre ai 110 o 120 che si porta già a casa sulla spesa degli italiani al supermercato -, starà anche nell'ordine della guerra competitiva del mercato.

Altra cosa è che ci voglia entrare in questo affare senza le regole che valgono per tutti gli altri, anche se neppure questa è una novità: in fin dei conti si vogliono costruire gli impianti dentro le aree di parcheggio dei centri commerciali, risparmiando sui terreni e sulle strutture, e si troverà di sicuro chi passerà sopra vincoli di *standard* e viabilità per fare ponti d'oro a questi arretranti.



Specchio per allodole

Altra cosa è che costoro vengano a dire che tutto ciò, e più ancora, gli è, in qualche modo, "dovuto" come contropartita naturale del fatto che essi sono i salvatori dei prezzi, dal momento che offrono sconti che, in realtà, corrispondono solo al fatto che essi comprano prodotto ad un prezzo molto più basso di quanto non compra il Gestore, minimizzando oneri e costi e potendo contare sul fatto che commercializzino migliaia di prodotti di largo e generale consumo su cui rifarsi delle "civetterie" sui carburanti. E questo significa chiedere un aggio preferenziale sul mercato (per titoli o per meriti?), alla faccia della libera competizione.

In sostanza, questi vogliono farsi regalare la polpa del mercato e del sistema distributivo dei carburanti - detto chiaro e tondo - senza dover rosicare l'osso delle responsabilità o delle rogne di sistema (raffinazione, logistica primaria, ecc.), che è esattamente quanto finora gli ha fatto aggio, solo in una scala più ampia, da veri neomonopolisti del settore.

E non è inopportuno qui ricordare due o tre cosette a margine.

COOP e CONAD, ad esempio, sono tra i sostenitori di *"Libera la benzina"*. Ma vi sembra davvero che questi abbiano a cuore la libertà di quel Gestore che domattina intendono far chiudere e che forse, *"forse"*, raccatteranno (sempre che abbia tre anni di esperienza precedente!) per fargli lavare macchine?

Ad esempio, tra le prime indiscrezioni del decreto liberalizzazioni (non si sa con quale ufficialità, beninteso) si parlava di un obbligo di riscatto di un terzo degli impianti di distribuzione carburanti per affidarli ad aggregazioni di gestori, ma anche di imprecisati *"soggetti imprenditoriali"* per svolgere tutte le funzioni della distribuzione, dall'ingrosso, allo stoccaggio, al trasporto, alla distribuzione finale.

Chi erano questi imprecisati *"soggetti imprenditoriali"*? A quale specie di nuovi leoni i Gestori avrebbero fornito la falsa pelle di pecora? E perché i Gestori (inconsapevolmente, per la verità) si sarebbero dovuti prestare ad un tanto, ancorché allettati dal paradiso mondano della *"liberazione"* dall'esclusiva? Di chi fanno il gioco queste manovre e con quale cinismo si sono fatti patti con il diavolo?

Questo è il senso di tutta una operazione che ha molti nomi e svariate bandiere, e più sgargianti sono (libertà, mercato, ecc.) più nascondono qualcosa che nulla ha a che vedere con gli interessi e le sofferenze del Gestore, o del Consumatore.



Faust e Mefistofele firmano il patto

**GLI AMICI DI "LIBERA LA BENZINA"
ACCORDO REGIONE-GDO:
"POMPE BIANCHE" FACILI E
SUBITO
(segue dalla prima pagina)**

La Giunta Regionale, intanto, si offre di modificare con corsia preferenziale e velocemente (non prendiamocela comoda!) il proprio Codice del Commercio (la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 28), affinché i nuovi impianti di distribuzione possano essere installati anche se privi dei carburanti a minore impatto ambientale (chi se ne frega!).

Poi, le stazioni di servizio potranno funzionare 24 ore su 24 ed assieme a benzina e gasolio potranno vendere anche giornali, tabacchi od altri beni (nell'ipermercato accanto forse che non si vendono già?), e la Regione si impegnerà anche sfoltire i vincoli burocratici e semplificare l'iter amministrativo per l'apertura di un nuovo impianto nei centri commerciali (ma perché

addirittura, già che ci siamo, non eliminarlo del tutto?).



Enrico Rossi, Governatore della Toscana

In base a codesto protocollo i co-firmatari, ossia la GDO privatistica o cooperativa che sia, si impegneranno (un bel sacrificio!) ad aprire nuovi distributori di carburanti nei loro punti vendita (eh, sì, è proprio un gran sacrificio....).

Ma attenzione! – e qui sta il colpo di genio [*“cos’è il genio?”* diceva Monicelli in *Amici miei atto secondo*, parlando del Necchi, si intende, che armeggiava con la pala alle terga del sor Savino, lo strozzino] – con due clausole:

✓ prima clausola: i prezzi dei carburanti alla pompa dovranno rimanere “contenuti”, con un abbattimento di almeno 10 centesimi al litro rispetto al prezzo medio di mercato (medio de che? e, in fin dei conti, non è che, appunto, li comprano ancora a meno, e, quindi, che cavolo regalano?)

✓ seconda clausola: nel caso il nuovo impianto, cooperativo o GDO o quel che sia, porti alla chiusura (sembra impossibile, ma non si sa mai!) di altre stazioni di servizio nel raggio di 15 chilometri (e perché non 25 o 30?), “chi l’ha aperto” si impegna a dare priorità, tra le nuove assunzioni, a chi nei tre anni precedenti (sarà per essere sicuri che abbia esperienza?) abbia lavorato come benzinaio o anche nelle attività collaterali degli impianti falliti, ad esempio, il lavaggio auto o il baretto [inchino, applauso e salamelecco!].

